



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 28 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Ama lo sport, odia il razzismo

Dal calcio all'integrazione: Afro-Napoli United promuove per domani un'iniziativa sociale e sportiva, per dire no al razzismo e chiedere l'accesso dei migranti allo sport

NAPOLI - Si terrà domani, venerdì 28 giugno 2013 a partire dalle ore 16.00 l'iniziativa **Ama lo sport, odia il razzismo**, promossa dalla squadra multietnica **Afro-Napoli United** in collaborazione con il Laboratorio Occupato **Insurgencia**, la partecipazione dell'**Aics Napoli**, l'Associazione italiana cultura sport e con il patrocinio della IV Municipalità del Comune di Napoli. Si tratta di un evento sportivo e sociale per promuovere un messaggio di integrazione e chiedere, con forza, alle istituzioni sportive - CONI e FIGC - **l'accesso dei migranti alle attività e alle strutture sportive**, spesso limitato a causa di problemi burocratici.

«L'integrazione sociale passa anche attraverso lo sport e la nostra esperienza lo dimostra - sottolinea il presidente di Afro-Napoli United, Antonio Gargiulo - Il diritto a svolgere attività sportive non deve essere negato a nessuno: tutti devono avere la possibilità di iscriversi ai campionati riconosciuti dal Coni».

L'iniziativa di domani è articolata in momenti sportivi e sociali, a partire dall'incontro di calcio previsto per le 16.00 sul campo comunale di Via Lieti a Capodimonte, dove si disputerà una partita amichevole tra **Afro-Napoli United** e **Quartograd**, la squadra nata lo scorso anno a Quarto per iniziativa di alcuni comitati locali.

Seguirà alle 18.30 un dibattito al Laboratorio Occupato **Insurgencia** (in Via Vecchia San Rocco 18) sul tema dell'**Accesso dei migranti al mondo dello sport**, con interventi del presidente di Afro-Napoli United **Antonio Gargiulo**, dell'onorevole **Bruno Molea**, presidente Aics e consigliere Coni; del responsabile Sport dell'Aics **Ciro Turco**; del responsabile Politiche Sociali Aics **Antonio Turco** e del presidente dell'associazione Kodokan **Giuseppe Marmo**. Sul tema dell'incontro ci saranno anche video contributi di Nicola Saccon e Ivan Grozny dell'associazione **Sport alla rovescia**. Modererà l'incontro il giornalista **Giuseppe Manzo**.

La serata si concluderà alle 21.30 a **Insurgencia** con la musica live di **Downtown Train**, **Appesi Aun Filo** e, a seguire, il Dj set.

Oltre a quella per l'accesso allo sport dei migranti, le organizzazioni promotrici stanno conducendo una campagna culturale per chiedere al Governo di modificare la legge Bossi-Fini che tiene i migranti in ostaggio giuridico per le norme troppo restrittive, e di introdurre lo *lus Soli*, ovvero il riconoscimento della cittadinanza agli stranieri nati nel nostro Paese, un passo necessario per rimettere in connessione i cittadini migranti con la democrazia reale.

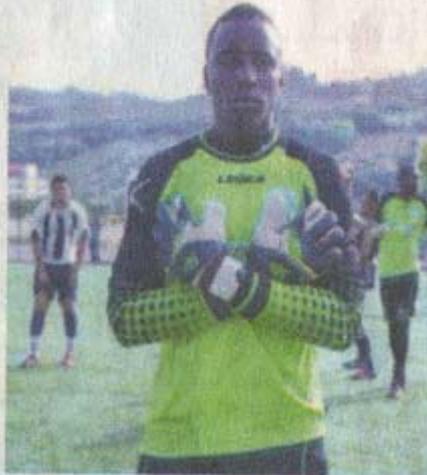
Ufficio stampa
Maria Nocerino
0817872037 int. 224
3311945022

La storia

Afro-Napoli United, il «dream team» della Ferrovia

Raffaella R. Ferrè

Parlare di calcio, scriverne, ma anche guardarlo semplicemente in tivù, è sempre stato un problema: sono una donna e dunque bisognava, e bisogna, spiegare il come e il perché, il quando, un paio di scarpe coi tacchetti o un palo hanno significato per me qualcosa di non riconducibile a dinamiche sentimentali o di vestiario. Parti allora ogni volta con la solfa che siccome credi che la bontà, la fede e tutta una serie di bei sentimenti stiano non nelle



parole, ma nelle azioni degli uomini e dunque il calcio ti è sempre parso rappresentativo. Spiega che giocare in 90 minuti, più supplementari, certo, non solo il posto in classifica, girone d'andata o ritorno, qualificazione ai quarti di finale e coppe varie, ma qualcosa in più, ti pare stupendo. Mi penserete ottimista o solo poco informata di calciomercato, calcioscommesse e via dicendo, ma non importa: a mio supporto ho la storia dell'Afro-Napoli United.

> Segue a pag. 52

La storia

Afro-Napoli United, il «dream team» della Ferrovia

Raffaella R. Ferrè

Parlare di calcio, scriverne, ma anche guardarlo semplicemente in tivù, è sempre stato un problema: sono una donna e dunque bisognava, e bisogna, spiegare il come e il perché, il quando, un paio di scarpe coi tacchetti o un palo hanno significato per me qualcosa di non riconducibile a dinamiche sentimentali o di vestiario. Parti allora ogni volta con la solfa che siccome credi che la bontà, la fede e tutta una serie di bei sentimenti stiano non nelle parole, ma nelle azioni degli uomini e dunque il calcio ti è sem-

pre parso rappresentativo. Spiega che giocare in 90 minuti, più supplementari, certo, non solo il posto in classifica, girone d'andata o ritorno, qualificazione ai quarti di finale e coppe varie, ma qualcosa in più, ti pare stupendo. Mi penserete ottimista o solo poco informata di calciomercato, calcioscommesse e via dicendo, ma non importa: a mio supporto ho la storia dell'Afro-Napoli United.

> Segue a pag. 52



Afro-Napoli United...

Raffaella R. Ferrè

Se dico Senegal, Nigeria, Capo Verde, Tunisia e poi Ferrovia, Materdei, Stella, Sanità, Arenaccia, sono sicura che il calcio è l'ultima cosa che vi viene in mente, eppure dovrete. Pensateci, per un momento: 30 dei quasi 76mila immigrati censiti a Napoli, si staccano dai vicoli del centro storico, dalle strade dietro piazza Garibaldi, dai cantieri edili, dai campi di pomodori, dalle consegne a domicilio di pizze, e scendono in campo, assieme a 10 napoletani, per formare una squadra imbattibile, forte al punto da segnare 108 gol solo nell'ultima stagione, e vincere, nel corso della lo-

ro carriera, coppe, supercoppe, campionati e tornei. No, non è una rivisitazione di "Fuga per la vittoria" in salsa partenopea e multietnica: succede davvero, in città, ogni settimana, dal 2009. A ottobre di cinque anni fa, Antonio Gargiulo, oggi allenatore, Sow Hamath e Watt Samba Babaly si sono detti cose risapute e cioè che i ragazzi che vengono da fuori e quelli che invece qui ci sono nati e cresciuti sono uguali, ma che forse, per far meglio intendere la cosa, renderla chiara a tutti, bisognava dare loro la stessa maglia color verde lime, come se un campetto potesse rendere evidente un dato di fatto, e la capacità sportiva fosse in grado di far passare in secondo piano diversità di lin-

gua, colore, religione, lavoro e via dicendo, in Italia, qui, dove le misure contro il razzismo nel calcio sono materia attualissima, da provvedimenti della Figc. Una specie di esercizio di fede sul campo Buonocore a San Giovanni a Teduccio: perché ai ragazzi dell'Afro-Napoli United con la stessa maglia, le stesse regole, lo stesso campo e lo stes-

so tempo per farle valere e rispettare, è stato chiesto di gareggiare e correre anche fuori, ed è forse per questo che il calcio viene facile e torna ad essere un gioco bellissimo, si vede negli scarti e nei cross, nei passaggi stretti che non conoscono il dubbio che viene invece a vivere, e i tanti, tantissimi goal a dire che l'integrazione può andare a rete, specie se la palla è di Johnny o di Raw, che importa che colore hanno e quale terra hanno lasciato, se assomigliano a Balotelli, a Cavani o a Cannavaro quando sono in grado di vincere e di far vincere tutti, quando piangono uguale se non riescono, quando hanno lo stesso fiato, la stessa paura, la stessa voglia. C'è chi di loro ha una laurea che spera di mettere a frutto domani, chi fa lavori che abbiamo fatto tutti, chi conosce i vicoli e il dialetto meglio di me, perché vicoli e dialetto sono loro a farsi conoscere da chi ci vive. C'è la loro passione, qualcosa che si impara solo se si è fortunati, o attenti o particolarmente sensibili - ci sono quelli che non lo capiranno mai, per dire - e cioè che al

posto di integrazione, di sociale, di solidale, di amicizia, basterebbe dire fair play; e che vivere è una pratica che riesce bene solo applicandosi a lei quotidianamente, riconoscendo uguali diritti e uguali possibilità, uguali dolori, anche a chi non è come te, o come vorresti tu, dentro e fuori dai 90 minuti. Oggi, alle 16, sul campo comunale di Via Lieti a Capodimonte, i ragazzi giocheranno un'amichevole con la Quartograd. Dopo, al Laboratorio Occupato Insurgencia di Via Vecchia San Rocco, c'è un dibattito sull'accesso dei migranti al mondo dello sport. È la manifestazione "Ama lo sport, odia il razzismo" che la squadra porta avanti in collaborazione con Insurgencia, l'Associazione italiana cultura sport e il patrocinio della IV Municipalità del Comune di Napoli: tutto per promuovere un messaggio di integrazione, la richiesta di modifica della Bossi-Fini, l'introduzione dello Ius Soli. Tutto, an-

che dopo la fine del campionato, perché certe partite non finiscono mai. Tutto, perché il cross necessario tra cittadini migranti e democrazia reale, quello, deve ancora andare a segno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodimonte Afronapoli United contro il razzismo

IN CAMPO contro il razzismo. È in programma questo pomeriggio, al Comunale di via Lieti a Capodimonte, l'iniziativa "Amalo sport, odia il razzismo", promossa dalla squadra multietnica Afronapoli United (a destra nella foto) in collaborazione con il laboratorio Insurgencia, la partecipazione dell'Aics (Associazione italiana cultura e sport) e il patrocinio del Comune.

Con l'evento si vuole lanciare un messaggio di integrazione e chiedere alle istituzioni l'accesso dei migranti alle attività e alle strutture sportive, spesso limitato a causa di problemi burocratici. «L'integrazione sociale passa anche attraverso lo sport, il diritto a svolgerlo non dev'essere negato a nessuno», dice il presidente di Afronapoli United, Antonio Gargiulo. Oggi fischio d'i-

nizio alle 16, di fronte Afronapoli e Quartograd, la squadra nata lo scorso anno a Quarto per iniziativa di alcuni comitati locali. Seguirà alle 18.30 un dibattito con responsabili Aics e istituzionali, alle 21.30 infine musica live di "Downtown Train" e "Appesi a un filo" e, in chiusura, il dj set.

(m. c.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

Un calcio al razzismo, stasera l'Afronapoli sfida il Quarto antiracket

Ci sarà stasera il derby delle squadre simbolo della città: l'Afronapoli contro il Quarto antiracket. E' il clou dell'iniziativa «Ama lo sport, odia il razzismo», promossa proprio dalla squadra multietnica in collaborazione con il Laboratorio Occupato Insurgencia, la partecipazione dell'Aics Napoli, l'Associazione italiana cultura sport e con il patrocinio della IV Municipalità del Comune di Napoli. Si tratta di un evento sportivo e sociale per promuovere un messaggio di integrazione e chiedere, con forza, alle istituzioni sportive - Coni e Figc - l'accesso dei migranti alle attività e alle strutture sportive, spesso limitato a causa di problemi burocratici.

«L'integrazione sociale passa anche attraverso lo sport e la nostra esperienza lo dimostra - sottolinea il presidente di Afro-Napoli United, Antonio Gargiulo. L'iniziativa di domani è articolata in momenti sportivi e sociali, a partire dall'incontro di calcio previsto per le 16 sul campo comunale di Via Lieti a Capodimonte, dove si disputerà una partita amichevole tra Afro-Napoli United.



Ama lo sport, odia il razzismo

Iniziativa sociale e sportiva per dire no al razzismo



27/06/2013, 13:33

NAPOLI – Si terrà domani, venerdì 28 giugno 2013 a partire dalle ore 16.00 l'iniziativa Ama lo sport, odia il razzismo, promossa dalla squadra multietnica Afro-Napoli United in collaborazione con il Laboratorio Occupato Insurgencia, la partecipazione dell'Aics Napoli, l'Associazione italiana cultura sport e con il patrocinio della IV Municipalità del Comune di Napoli. Si tratta di un evento sportivo e sociale per

promuovere un messaggio di integrazione e chiedere, con forza, alle istituzioni sportive – CONI e FIGC – l'accesso dei migranti alle attività e alle strutture sportive, spesso limitato a causa di problemi burocratici.

«L'integrazione sociale passa anche attraverso lo sport e la nostra esperienza lo dimostra – sottolinea il presidente di Afro-Napoli United, Antonio Gargiulo – Il diritto a svolgere attività sportive non deve essere negato a nessuno: tutti devono avere la possibilità di iscriversi ai campionati riconosciuti dal Coni».

L'iniziativa di domani è articolata in momenti sportivi e sociali, a partire dall'incontro di calcio previsto per le 16.00 sul campo comunale di Via Lieti a Capodimonte, dove si disputerà una partita amichevole tra Afro-Napoli United e Quartograd, la squadra nata lo scorso anno a Quarto per iniziativa di alcuni comitati locali.

Seguirà alle 18.30 un dibattito al Laboratorio Occupato Insurgencia (in Via Vecchia San Rocco 18) sul tema dell'Accesso dei migranti al mondo dello sport, con interventi del presidente di Afro-Napoli United Antonio Gargiulo, dell'onorevole Bruno Molea, presidente Aics e consigliere Coni; del responsabile Sport dell'Aics Ciro Turco; del responsabile Politiche Sociali Aics Antonio Turco e del presidente dell'associazione Kodokan Giuseppe Marmo. Sul tema dell'incontro ci saranno anche video contributi di Nicola Saccon e Ivan Grozny dell'associazione Sport alla rovescia. Modererà l'incontro il giornalista Giuseppe Manzo.

La serata si concluderà alle 21.30 a Insurgencia con la musica live di Downtown Train, Appesi Aun Filo e, a seguire, il Dj set.

Oltre a quella per l'accesso allo sport dei migranti, le organizzazioni promotrici stanno conducendo una campagna culturale per chiedere al Governo di modificare la legge Bossi-Fini che tiene i migranti in ostaggio giuridico per le norme troppo restrittive, e di introdurre lo Ius Soli, ovvero il riconoscimento della cittadinanza agli stranieri nati nel nostro Paese, un passo necessario per rimettere in connessione i cittadini migranti con la democrazia reale.

"Ama lo sport odia il razzismo": amichevole e dibattito sull'accesso dei migranti allo sport

Gli attivisti di Insurgencia e Afro-Napoli United promuovono una giornata dedicata allo sport contro ogni forma di razzismo. Il 28 giugno alle 16 partita di calcio ai campi di Via Lieti e a seguire dibattito in sede



Afro-Napoli United al 25 aprile di Chiaiano
@V.Graniero/Napolitoday

STORIE CORRELATE

Allo Stadio Collana il triangolare "Together against racism"

Razzismo anche nel Calcio a 5: a Venezia spazzatura in campo contro il Napoli

Calcio: il Pomigliano partecipa a "No al Razzismo"

"Ama lo sport odia il razzismo" è il titolo della **giornata promossa dagli attivisti del Laboratorio occupato Insurgencia e dall'Afro-Napoli United** (ass. sportiva dilettantistica che promuove l'integrazione sociale attraverso lo sport) per sensibilizzare l'opinione pubblica contro ogni forma di razzismo e discutere del tema dell'**accesso dei migranti al mondo dello sport**, ma anche di integrazione a 360°.

L'appuntamento è per **venerdì 28 giugno: alle ore 16** è in programma una partita di calcio **amichevole tra le squadre Afro-Napoli United e Quartograd** che si svolgerà presso i campi comunali di Via Lieti, a seguire, **alle 18.30 si terrà un dibattito nella sede di Insurgencia** (via Vecchia San Rocco, 18) al quale prenderanno parte:

Ciro Turco Responsabile Sport AICS

Antonio Turco Responsabile Politiche Sociali AICS

Bruno Molea Presidente AICS e Consigliere CONI

Giuseppe Marmo Presidente KDK

previsti inoltre video contributi di Nicola Saccon e Ivan Grozny di Sport alla rovescia

"Nel nostro calcio, dalle categorie superiori a quelle inferiori, gli episodi di razzismo si susseguono ormai da anni" **spiegano su facebook i promotori dell'iniziativa**. "Spettacoli indecenti - proseguono gli attivisti - ai quali assistiamo da lungo tempo come cori indecorosi, lanci di oggetti e manifestazioni di intolleranza diffusa, non sono altro che lo specchio, l'inevitabile diretta conseguenza delle politiche italiane in materia di migrazione.

L'assenza delle istituzioni che hanno rispetto ai migranti solo richieste di doveri (linguistici, lavorativi, burocratici) senza alcuna garanzia di diritti è eccessiva, reiterata, inaccettabile. Nonostante gli sforzi fatti da associazioni, gruppi informali, interventi militanti in materia di migrazioni e, nel nostro caso, di politiche sportive, che danno vita a realtà dove l'accesso ai diritti viene praticato e non semplicemente annunciato, riteniamo dovere delle istituzioni dare delle risposte che possano fornire ai cittadini migranti delle reali possibilità che mettano fine al calvario della legge Bossi-Fini che li tiene in ostaggio giuridico, eternamente relegati nella non definizione della loro effettiva situazione.

In questo senso la richiesta del riconoscimento dello "ius soli" si configura come una riforma necessaria, un inevitabile passo per rimettere in connessione il rapporto tra i cittadini migranti e la democrazia reale. Pensiamo anche che il diritto allo sport non possa essere negato a nessuno e che tutti e tutte debbano avere la possibilità di iscriversi ai campionati riconosciuti dal coni senza nessuna restrizione.

Ci aspettiamo delle risposte dalle istituzioni, un confronto, la messa a disposizione di risorse e di strumenti per chi, come noi, quotidianamente si confronta con l'inadeguatezza delle leggi italiane rispetto alla realtà dei fatti.

L'accesso ai diritti per i cittadini migranti non può più ritardare anche per poter permettere a chi, come noi, opera nello sport e lo riconosce come strumento di diffusione e di incontro di culture e di abbattimento di qualsiasi discriminazione, di continuare a svolgere il proprio lavoro".

La giornata si chiuderà in musica con Downtown Train, Appesi Aun Filo e DJ SET Cesar Delinquent

Per il dicastero non è stato raggiunto l'obiettivo fissato

Spesa del fondo sociale la Regione al ministero “Rettificate gli importi”

ALESSIO GEMMA

È SCONTRO tra Regione e governo sulla spesa del fondo sociale europeo. Per il ministero della Coesione territoriale guidato da Carlo Trigilia la giunta Caldoro non ha raggiunto al 31 maggio l'obiettivo fissato dalla Ue. Ma da via Santa Lucia dimostrano che gli importi da superare sono stati cambiati da Roma il 3 maggio senza comunicarlo alla Regione. È guerra di numeri. Nelle ultime ore è partita una nota da Palazzo Santa Lucia indirizzata al ministero dello Sviluppo: “La notizia apparsa on line – scrive il dirigente Giuseppe Carannante – ha ingenerato nel corso del tavolo regionale del partenariato economico sociale una polemica sulla capacità di spesa del programma. Si chiede di provvedere alla rettifica di quanto pubblicato al fine di evitare ulteriori ripercussioni alla presenza della commissione

europea”. Questione di target. I pagamenti sono fermi al 30,3 per cento mentre la soglia fissata dall'Europa sarebbe del 31,1:

in termini assoluti sono stati spesi 293 milioni rispetto ai preventivati 301 milioni.

La Regione avrebbe mancato l'obiettivo del fondo sociale col quale si attingono le risorse sulle politiche del lavoro nella regione che ha il tasso di disoccupazione giovanile record in Italia: ma “lo scostamento – è scritto sul sito del ministero della Coesione territoriale - sarebbe all'interno della soglia di tolleranza”. Eppure Palazzo Santa Lucia rivela che il 18 aprile il ministero dello Sviluppo economico ha comunicato che l'obiettivo era cambiato: fissato a 190 milioni di euro “in quota comunitaria”, per cui con i suoi 195 milioni certificati la Regione avrebbe superato di circa 5 milioni il target. Con una nota di ie-

ri il ministero dello Sviluppo economico ha rivelato che “successivamente al 18 aprile gli importi sono stati aggiornati e che i nuovi target sono stati inviati il 3 maggio”. Ma le nuove tabelle di calcolo non sono mai arrivate a via Santa Lucia. Un giallo. Il ministero raccomanda che “la soglia minima da raggiungere dovrebbe essere auspicabilmente sempre superata, nell'ottica del maggior tiraggio delle risorse comunitarie”. Intanto la Regione offre un confronto della spesa dell'Fse tra il 2013 e il 2010 per dimostrare la “progressione del programma europeo”: si è passati dallo 0,48% al 30,3%. Da 5,3 milioni spesi a 293 milioni.



Carlo Trigilia

Occupazione giovanile, porto e trasporti Gli esempi di Berlino, Marsiglia e Tokyo

Napoli interroga Berlino, Marsiglia e Tokyo rispettivamente su occupazione giovanile, porto e trasporti. L'occasione è il dibattito con la stampa estera intitolato "Come funzionano le città", che si terrà stamattina presso la Sala Convegni della Camera di commercio di Napoli in occasione dell'undicesima Giornata dell'economia. Il presidente dell'ente camerale partenopeo **Maurizio Maddaloni**, dopo la presentazione del rapporto sull'economia napoletana e le previsioni del 2013, si confronterà sui temi principali dello sviluppo dell'area metropolitana con il corrispondente da Tokyo di "The Shankai Shimpo" **Tetsuro Akanegakubo**, con il giornalista del francese "Le Point" **Dominique Dungs** e con il collega tedesco del "Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz)" **Tobias Piller**. L'obiettivo è quello di illustrare le best practices delle tre città straniere, gli esempi di buona amministrazione che le hanno fatte diventare leader nei rispettivi campi. Berlino ha infatti un'indubbia capacità di attrarre giovani e offrire loro un lavoro decente; Marsiglia ha un'attenzione particolare riconosciuta per il suo porto e le attività logistiche collegate;

La scuola

Niente asili aperti a luglio: deserta anche la gara bis

Luisa Maradei

Niente asili nido aperti a luglio. Nessuno ha presentato offerte per la gara indetta dal Comune di Napoli su fondi europei. Duecentomila euro per tenere aperti nel mese di luglio 29 asili nido nelle dieci municipalità per un totale di 870 bambini dai 12 mesi ai 3 anni. Potevano partecipare cooperative di educatrici ed educatori con almeno 24 mesi di esperienza in attività con i minori negli ultimi tre anni. Un'opportunità di lavoro sprecata per 87 educatori (1 ogni dieci bambini) e sei coordinatori. Ieri, per la seconda volta, all'apertura delle buste l'amara scoperta: la gara è andata deserta. Non va in porto, dunque, la sperimentazione che il Comune di Napoli voleva avviare per offrire alle mamme lavoratrici un'ulteriore opportunità prima delle agognate ferie. Adesso bisogna capire come poter utilizzare comunque quei fondi destinati alla prima infanzia. «Speriamo di poterli impiegare nel prossimo anno scolastico» dice l'as-

sessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri fortemente rammarricata per il fallimento della sperimentazione. «Evidentemente la crisi economica è forte e pungente in questo settore da non invogliare nessuno a presentare offerte per il bando - dice - spiace constatare che, pur avendo fondi a disposizione, i bambini vengano privati di questa ulteriore possibilità di gioco e socializzazione».

Il progetto prevedeva l'apertura dei nidi comunali, dalle 8,30 alle 12,30 senza refezione, in via prioritaria ai bambini che già avevano frequentato l'anno scolastico e, in via eventuale, anche a nuovi iscritti. «Sarebbe stata l'occasione giusta per far conoscere le nostre strutture e offrire un servizio molto utile alle mamme-lavoratrici» aggiunge la Palmieri. Oggi, dunque, sarà l'ultimo giorno di scuola per i nidi comunali e l'ultimo giorno di lavoro per le oltre 300 maestre precarie che, comunque, avevano mal digerito la sperimentazione dei nidi aperti a luglio con l'apporto delle cooperati-

ve. «Anche noi avremmo voluto dare uno stipendio in più alle precarie, ma il bando europeo prevedeva la presentazione di un progetto e non l'utilizzo di quelle risorse per pagare il personale comunale» spiega l'assessore Palmieri. Se la sperimentazione sui nidi è fallita (o forse solo rinviata) funziona quella sulle scuole primarie. «Nei prossimi giorni annunceremo l'apertura di dieci plessi scolastici (1 per municipalità) gestiti dalle associazioni per organizzare momenti di gioco e socializzazione accessibili a tutti, anche a quelle famiglie che non posso permettersi il costo dei campi estivi» dice la Palmieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando da duecentomila euro per aiutare le mamme lavoratrici ma nessuno presenta offerte

**Il flop**

L'appalto era destinato a cooperative di educatori Palmieri: reimpiegheremo le risorse Ue

Ogni anno nascono in Campania 350 bambini affetti dal disturbo. Le iniziative della Onlus "Specialmente noi" fondata tre anni fa

Autismo e infanzia, genitori a lezione interattiva

OGNI anno in Campania nascono 350 bambini con disturbo dello spettro autistico. L'autismo «è ancora poco conosciuto ai più, ci sono molte leggende metropolitane al riguardo» spiega Olimpia Sinfarosa, vicepresidente della Onlus "Specialmente noi". Un'associazione fondata tre anni fa dai genitori con figli affetti da disturbo autistico e generalizzato dello sviluppo. In particolare, «noi cerchiamo di fornire suppor-

to psicologico ai genitori che si trovano ad affrontare l'autismo – aggiunge la vicepresidente – Può presentarsi in vari stadi: da quello più profondo a quello meno aggressivo, che consente ai bambini di integrarsi bene nella società».

Nell'associazione, ogni genitore mette a disposizione dell'altro le proprie competenze. Tutto per il bene e il progresso dei ragazzi. La Onlus, inoltre, collabora con altre realtà per fornire servizi utili

a tutta la comunità. Oggi alle 18, ad esempio, è in programma una lezione interattiva nel Centro studi "La Contea" di Via Toledo. L'obiettivo del corso tenuto da esperti è insegnare, a tutti i genitori e docenti interessati, le manovre per salvare i ragazzi dal soffocamento. Evitare quindi morti assurde come quelle del piccolo Patrizio, soffocato in una scuola del Vomero alcuni mesi fa a causa di un pezzo di mozzarella. «Il pro-

blema del soffocamento riguarda tutti i genitori indistintamente, è capitato anche a ragazzi autistici» conclude la Sinfarosa. La quota di partecipazione al corso (5 euro) sarà devoluta in beneficenza. L'iniziativa è organizzata dalla Onlus in collaborazione con il club Lions Mediterraneo, il centro studi Mathesis, Consumatori Italia e La Contea.

(anna laura de rosa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tokyo, infine, vanta una gestione efficiente nel comparto del trasporto pubblico

in uno spazio urbano estremamente popoloso. I tre giornalisti, che da tempo conoscono il nostro Paese, offriranno quindi spunti e daranno consigli alla classe dirigente nei campi in cui Napoli non si esprime al meglio, ma dove ha potenzialità e risorse che potrebbero farla diventare una vera e propria smart city. La città ha infatti una numerosa popolazione giovane rispetto alla media italiana, un porto che potrebbe diventare un centro nevralgico per i trasporti marittimi dal Far East (e che invece

) non ha ancora un presidente dell'Autorità portuale) e un sistema di trasporti giudicato un modello dall'Europa, che nella realtà quotidiana è invece veicolo di inefficienze e disagi. Piller, corrispondente della Faz soprattutto per

l'economia italiana, è presidente dell'Associazione della Stampa Estera dal 2011, dopo aver ricoperto lo stesso ruolo anche nel biennio 2007-2008. Economista, con studi a Regensburg e alla London School of Economics, ha lavorato come redattore di economia al Frankfurter Allgemeine Zeitung e segue l'Italia come corrispondente dal 1992. È stato presidente dell'Associazione della Stampa Estera nel 2007 - 2008, e dal 2011. Dunglas, che in passato ha lavorato in Italia per il francese Le Parisien, è da 18 anni nel nostro Paese. Vive a Roma ed è corrispondente, oltre che del settimanale francese Le Point, della Tribune de Genève (Ginevra). Piller e Dunglas hanno vinto tra l'altro il Premio Napoli. Akanegakubo, che è vice presidente della Fondazione Crocetti e direttore della Scuola giapponese di Roma, scrive per The Shankai Shimpo, uno dei maggiori quotidiani di Tokyo. Lo scorso mese di dicembre ha consegnato al sindaco di Pompei **Claudio D'Alessio** 64 opere fatte dai bambini del Sol Levante delle elementari di Tsumagoi. ●●●

**18 GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO
CAMPANIA, DUE LEGGI IN CANTIERE**

Dipendenza da gioco d'azzardo Due leggi per limitare i danni

Due proposte di legge, una regionale e l'altra alle Camere, per porre in essere misure di solidarietà in favore delle persone affette da gioco d'azzardo patologico e per sottoporre al Parlamento disposizioni urgenti in materia di contrasto alle ludopatie.

A presentarle ieri in Consiglio regionale il primo firmatario della prima proposta di legge, Donato Pica (Pd), insieme con alcuni dei cofirmatari Ugo De Flaviis (Popolari Udeur) e Rosa d'Amelio (Pd), e Gennaro Salvatore, capogruppo di "Caldoro Presidente", autore della seconda proposta di legge ai sensi dell'art. 121 della Costituzione.

Le due proposte di legge mirano ad affrontare la problematica del gioco d'azzardo patologico e delle ludopatie, mettendo in campo una strategia legislativa volta a regolamentare il settore e prevenire gli effetti di dipendenza patologica e di disagio sociale sulle persone, sulle famiglie e sulla società in generale.

"La proposta di legge regionale - spiega Pica - intende colmare un vuoto legislativo e af-

frontare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico in considerazione dei danni economici, psichici e sociali che esso procura agli individui e alla società". La proposta di legge prevede, inoltre, la istituzione di ambulatori dedicati al gioco d'azzardo patologico allo scopo di garantire un approccio qualificato e complessivo alla problematica. In base alla proposta di legge presentata la Regione deve predisporre un piano triennale per il raggiungimento degli obiettivi della normativa, nonché attività di studio e di ricerca sul fenomeno, campagne di informazione ed interventi socio educativi volti alla sigla di un protocollo di intesa con l'Ufficio scolastico regionale per sensibilizzare i giovani.

Specificamente la proposta di legge alle Camere prevede una limitazione della fascia oraria di diffusione della pubblicità radiotelevisiva e radiofonica prevedendo che essa non potrà essere trasmessa tra le ore 7 e le 22,30; impone obblighi più stringenti ai Comuni nelle autorizzazioni e nel fissare limitazioni di apertura delle sale da gioco secondo l'indicazione ore 17-0,4; obbliga i concessionari a garantire il comportamento responsabile del giocatore; fissa le distanze minime delle sale da gioco dai luoghi "sensibili", come le scuole; obbliga le Regioni a do-

tarsi dell'Osservatorio sulle ludopatie, sul modello della Campania; dispone che una parte delle entrate fiscali derivanti dal gioco d'azzardo venga destinata al contrasto delle ludopatie. Infine, la proposta del cosiddetto "nonno ludocivico" per impegnare, sul modello del nonno civico, le persone meno giovani nel contrasto delle patologie da gioco d'azzardo.

Secondo l'ultima analisi del mercato del gioco a distanza, realizzata da NetBetCasino.it e da LivePartner, la Campania è al top della classifica delle regioni con il maggiore giro d'affari del gioco su Internet, con un fatturato medio mensile pari al 13,34 per cento dell'intero fatturato nazionale, e cresce la preoccupazione intorno al fenomeno del gioco d'azzardo. Sono in pochi a scorgere la dipendenza dietro l'angolo e i più si ritengono invece immuni dalla ludopatia. ●●●

La politica in campo

Ludopatie in Campania, due proposte di legge

Due proposte di legge sul gioco d'azzardo, una regionale, l'altra presentata alla Camera, nell'ambito dei poteri di iniziativa legislativa delle Regioni previsti dall'art. 121 della Costituzione sono state illustrate ieri in consiglio regionale. La proposta di legge regionale riguarda misure di solidarietà per le

persone dedite in modo patologico al gioco d'azzardo. Quella presentata alla Camera contiene disposizioni urgenti nel contrasto alle ludopatie.

Domani nel Salone dei Busti con i vertici della magistratura e il rettore del Suor Orsola

Economia e sistemi criminali forum con Cancellieri e Saviano

Il ministro e lo scrittore a Castel Capuano

BIANCA DE FAZIO

PER chiudere la prima parte dell'edizione 2013 del "Sabato delle idee" saranno domani in città, a discutere su mafie ed economia, lo scrittore Roberto Saviano, il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, il procuratore capo della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho, e il procuratore capo di Salerno, Franco Roberti. È la seconda volta in pochi mesi che Saviano torna a Napoli, dopo le minacce che gli sono costate una vita blindata. E torna per dialogare con la società civile, per ragionare, ancora una volta, di economie criminali.

L'incontro, coordinato dal giornalista Antonio Corbo, si terrà alle 10 nel Saloncino dei Busti a Castel Capuano, e sarà introdotto da Antonio Bonaiuto, presidente della Corte di Appello, Vittorio Martusciello, procuratore generale, da Lucio d'Alessandro, rettore dell'università Suor Orsola Benincasa, da Marco Salvatore, professore ordinario della Federico II e ideatore del "Sabato delle idee" e dai consiglieri del Csm Giuseppina Casella e Alessandro Pepe. Concluderà il ministro

Cancellieri.

Nel Paese che ha quello mafioso come il sistema economico più produttivo, con un fatturato complessivo di circa 140 miliardi l'anno (equivalenti al 9% del Pil nazionale), c'è certo da interrogarsi ancora sul rap-

porto tra mafie ed economia. Per spiegare, ad esempio, come mai proprio le regioni in cui sono più radicate le mafie, capaci di accumulare e movimentare tanti capitali e tante ricchezze, sono tra le più economicamente arretrate in Italia. O per interrogarsi sui beni confiscati alla criminalità organizzata. «Un fronte sul quale sono stati compiuti passi importanti anche con la creazione di un'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni confiscati, con la quale proprio il Suor Orsola - afferma d'Alessandro - ha lavorato in questi anni alla creazione di un percorso di alta formazione universitaria sulla gestione e la valorizzazione dei beni confiscati. Credo, infatti, che l'idea vincente sia quella di intensificare la "pars construens" di questa duplice azione, perché non sempre agli eccellenti risultati di confisca segue poi un virtuoso sistema di riutilizzo e di

valorizzazione». Che dovrebbe puntare, tra l'altro, alla creazione di nuove imprese di giovani, diventando volano di sviluppo economico.

«Il tema della cultura della legalità - sottolinea Marco Salvatore - è stato uno dei punti fondanti del "Sabato delle Idee", sin dalla prima edizione quando con Stefano Rodotà, Raffaele Cantone e Paolo Siani abbiamo lanciato l'utopia della trasformazione di Napoli in "Città dei diritti". Un'utopia che può essere perseguita solo se le chance offerte dai sistemi legali della formazione, dell'occupazione, del welfare, insomma dallo Stato, riescono a reggere la "competizione" con il grande sistema dell'"ordinamento" mafioso. Inevitabilmente, infatti, in una condizione economico sociale in cui lo Stato non riesce a compensare gli effetti disgregatori di una crisi economica così devastante, il potere organizzativo degli ordinamenti antistatali cresce sempre più nella misura in cui compensa l'assenza dello Stato. E per molti cittadini - continua Salvatore - scegliere la legalità diviene un atto che richiede un grande coraggio, perché si

tratta di mettere in gioco il livello minimo di sussistenza, che a differenza di quanto fa il "sistema" criminale lo Stato non riesce a garantire. Ed è proprio questa scelta coraggiosa che dobbiamo trovare il modo di incentivare».

**Un dibattito
organizzato
nell'ambito
del "Sabato
delle idee"**

La decisione**Contro la crisi
l'assessore
anticipa i saldi:
si parte il 2 luglio**

«La decisione di far partire il periodo di saldi il 2 luglio, anziché il 7, vede il parere favorevole dei commercianti. In un periodo di crisi dei consumi, infatti, anche cinque giorni di differenza possono agevolare in qualche modo una ripresa, restituendo ossigeno alle casse degli esercenti». Lo ha detto Pietro Russo, presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia della Provincia di Napoli, commentando la decisione dell'Assessorato della Regione Campania alle Attività Produttive, che ha stabilito che i saldi estivi 2013 decorreranno dal 2 luglio.

«Siamo entrati nel quinto anno consecutivo di calo dei consumi - ha continuato Russo - Nei primi mesi del 2013, secondo i dati Istat, nella provincia di Napoli abbiamo assistito ad un'ulteriore diminuzione del 7%, che sale al 10 per cento per i prodotti non alimentari».

«L'auspicio - conclude il presidente di Confcommercio Napoli - è che si possa andare sempre di più incontro alle esigenze dei tanti cittadini che sono costretti ad acquistare solamente in questo periodo».

L'INCONTRO

Iniziativa all'hotel Vesuvio, l'associazione conta già più di 400 iscritti. Presente anche il sindaco Luigi de Magistris: «Apprezziamo molto ciò che fanno i soci, investendo in questo settore si creano nuovi posti di lavoro»

Coldiretti presenta Uecoop in Campania

La cooperativa cercherà di dare servizi e supporti concreti alle aziende del settore agricolo

di Claudia Sparavigna

Nasce Uecoop, la risposta di Coldiretti alla crisi. Si è tenuta ieri all'Hotel Vesuvio di Napoli (nella foto), la prima assemblea dell'associazione che, in Campania, conta già più di 400 persone. Si tratta di una rete di servizi per le cooperative in tutta Italia che promuova la crescita sui territori, un nuovo tessuto imprenditoriale e una nuova occupazione. «Nasce con uno spirito innovativo per il nostro Paese - ha commentato Sergio Marini, presidente nazionale di Coldiretti - e in questo modo si rimettono al centro le capacità individuali, come intelligenza e creatività, e le esclusività territoriali». Per Marini questo «è l'unico modo per far tornare l'Italia competitiva e cambiare il paradigma del modello di sviluppo che vuole farci credere che si può competere nel mondo solo con le grandi dimensioni e i bassi costi di produzione». Il tour delle regioni sarà completato a luglio e a ottobre si svolgerà a Roma la convention nazionale dove saranno lanciati i congressi territoriali e poi nazionali. «Uecoop - hanno affermato il presidente e il direttore di Col-

diretti Campania, Gennarino Masiello e Prisco Lucio Sorbo - nasce per volontà di tanta gente che crede nel ruolo della cooperazione e nei valori forti di solidarietà, sussidiarietà e sostenibilità e mette al centro delle proprie azioni persone e territori, capitale umano e sociale, ricchezze naturali e culturali. Risorse uniche del nostro Paese, sulle quali fondare una nuova stagione di crescita che coniughi Pil e qualità della vita». Presente all'assemblea anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che ha applaudito all'iniziativa di Coldiretti. «Abbiamo un rapporto consolidato con il mondo cooperativo e con Coldiretti - ha detto il Sindaco - apprezziamo molto quello che fanno e che investono in quel settore che significa lavoro, qualità della vita, solidarietà e preservazione dei territori. Noi lavoriamo molto su questi processi ed è bene che si consolidino sempre di più le iniziative in questa città». Uecoop si rivolge direttamente alle aziende, attivando per loro servizi di analisi aziendale, societaria e finanziaria, analisi economica e di mercato, consulenza e orientamento al mercato, consulenza le-

gale, assistenza nella stipula degli accordi economici, patti e contratti sindacali collettivi. E ancora sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, informazione e coordinamento sulle provvidenze provinciali, regionali, nazionali e comunitarie e innovativi servizi informatici, di marketing e management di cui difficilmente le cooperative dispongono a causa di un deficit di risorse professionali e organizzative. E, a breve, costituiranno una banca di credito cooperativo per favorire l'utilizzo di ogni strumento finanziario rivolto alle imprese cooperative e ai soci cooperatori anche con l'ausilio e il coinvolgimento di Creditagri Italia che ha attivato un fondo speciale di garanzia per riposizionare il debito di breve termine nel medio-lungo periodo.

Torre del Greco

La delibera di Giunta sarà votata nel Consiglio di martedì. La proposta di Rivieccio: prelievo da fondo di riserva

Disabili, è protesta al Comune

Familiari in strada contro lo stop all'assistenza domiciliare. Oggi vertice a Palazzo Baronale con il sindaco

di Salvatore Formisano

TORRE DEL GRECO. L'effetto era del tutto prevedibile, se paragonato alla causa. Lo stop all'assistenza domiciliare per i disabili, annunciato mercoledì dal Comune di Torre del Greco, ha prodotto nel giro di poche ore i suoi complicati risvolti. Dinanzi all'avvenuta perdita di un diritto, i torresi hanno fatto sentire la loro voce. Ieri mattina, intorno alle 10.30, una trentina di manifestanti ha preso d'assalto gli uffici di Palazzo La Salle. Erano i familiari delle ventuno persone affette da grave disabilità a cui l'amministrazione comunale, a partire da lunedì prossimo, sospenderà l'assistenza domiciliare. Un "diritto da poco" se si guarda ai termini quantitativi. Appena sei le ore settimanali complessive di assistenza riconosciuta fino ad oggi; pari ad un'ora al giorno, domeniche escluse. Ma quei sessanta minuti di servizio per ventuno soggetti significa qualitativamente tanto. Anche per questo, ieri mattina, la rabbia dei familiari ha preso il sopravvento. Con le loro auto hanno bloccato l'accesso al palazzo comunale, e chiesto un'incontro con il sin-

daco, Gennaro Malinconico, e con l'assessore alle Politiche Sociali, Claudia Sacco. Ciò che si è riusciti ad ottenere, grazie anche alla mediazione del consigliere comunale Rosario Rivieccio, storicamente impegnato nel sociale, è stato un faccia a faccia con due dirigenti comunali: Ernesto Merlino e Francesco Panariello, che hanno incontrato i manifestanti presso la 1° e 3° commissione consiliare permanente. «Sono riuscito ad ottenere per domani (oggi, ndr) - ha spiegato Rosario Rivieccio al termine dell'incontro familiari-dirigenti - un vertice a Palazzo Baronale con il sindaco e l'assessore Sacco. Merlino, insieme al ragioniere capo in giunta, apriranno la delibera di giunta con la quale poi martedì in consiglio comunale voteremo con somma urgenza». Le parole dell'assessore Claudia Sacco non sono dunque bastate a calmare gli animi. Mercoledì la quota rosa della giunta corallina aveva fatto sapere che era stata la Regione Campania ad obbligare l'ente comunale a sospendere i servizi di assistenza entro fine mese, e che comunque si era «già provveduto a programmare un nuovo servizio di assistenza

domiciliare ai disabili che potrà essere erogato, seppure con modalità differenti rispetto a quelle attuali, a seguito dell'approvazione del Bilancio comunale». A tal proposito, lo stesso consigliere Rivieccio lancia un'ipotesi di salvezza: «Ho proposto con Benevento di esercitare un prelievo dal fondo di riserva pari a 25.000 euro che ha questo Comune. Questa azione garantirebbe il mantenimento dello stesso fino al 31 dicembre 2013 con le associazioni di volontariato».

FINCHÈ C'È PIZZA C'È SPERANZA, BILANCIO DEL PROGETTO

Un futuro oltre le sbarre. Magari davanti al forno di una pizzeria. Oggi nel corso di una conferenza stampa che si svolge alle 12 presso la sede del Consiglio Regionale della Campania, Centro Direzionale Isola F13 di Napoli, vengono illustrati i risultati del progetto "Finché c'è Pizza... c'è Speranza", organizzato dall'Associazione Scugnizzi di Napoli e sposato dalla catena di ristorazione Fratelli la Bufala. Durante la conferenza stampa i ragazzi del progetto offriranno ai presenti delle prelibate "scugnizzerie" preparate per l'occasione nella Pizzeria dell'Impossibile.

L'avvertimento del presidente Arci sul caso**No alla riapertura Cie, rischio sanzioni**

SANTA MARIA CAPUA VETERE. L'Italia "rischia un'altra sanzione per come gestisce la questione immigrazione perché la politica di espulsioni e trattenimenti dei migranti nei Cie è contraria alle direttive dell'Europa": è stato questo uno dei temi centrali della giornata di mobilitazione contro i Centri di identificazione ed espulsione che si svolge oggi a Napoli. L'incontro ha preso il via dall'analisi della situazione del Cie di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, per poi spostarsi su quella nazionale. "La situazione al Cie di Caserta - spiega l'avvocato Liana Nesta, presidente Arci Thomas Sankara tra gli organizzatori del dibattito - è ferma. Aveva fatto ben sperare la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 13 aprile scorso del finanziamento di 10 milioni di euro per la ristrutturazione del Cie di Santa Maria Capua Vetere. Era stata annunciata la riapertura della struttura ma al momento è tutto fermo, non sono iniziati neanche i lavori.

Probabilmente vista la crisi, questi 10 milioni di euro forse saranno utilizzati per altre attività". "Il fatto grave - aggiunge Nesta - è che l'Europa potrebbe sanzionarci per la nostra politica sull'immigrazione che poi è quella dell'espulsione. I Cie sono contrari alle direttive europee e il trattenimento per 18 mesi dei migranti in questi centri è illegittimo". In mattinata è stato proiettato un documentario proprio sul Cie di Santa Maria Capua Vetere realizzato da Alfonso De Vito e Insu Tv e sono intervenuti nel dibattito immigrati ed esperti in materia di immigrazione ed accoglienza. Nel pomeriggio la conferenza riprende con l'avvocato Fabio Maria Ferrari di LegalTeam Italia/LegalTeam Europa che terra' una conferenza su "Centri di Identificazione ed Espulsione: una detenzione amministrativa da stato di eccezione in contra-

sto con la Carta Costituzionale e con la Cedu". La giornata si concluderà con la proiezione del film "La vita che non Cie" di Alexandra D'Onofrio, prodotto da Fortress Europe

La parola ai lettori

Reddito di cittadinanza nel Prc andò così

Vito Nocera

vitonocera@libero.it

Il mio amico Francesco Maranta, con singolare argomentazione, attribuisce di fatto la fine della sperimentazione del reddito di cittadinanza in Campania (come si sa decretata dall'amministrazione Caldoro) a chi quella legge volle e difese per l'intera legislatura. Lescher maglie di un tempo ormai contano poco. E avrei preferito non essere costretto a ricordare a Maranta che, per convincerlo a votare nel 2004 quel provvedimento, il presidente Bassolino e il sottoscritto (allora segretario regionale di Rifondazione) dovettero fare appello perfino alla pressione di Fausto Bertinotti. Certo ricordo che, entrato a mia volta in consiglio regionale nel 2005, ogni anno all'approvazione della legge finanziaria regionale dovevo battermi per prorogare la misura. Devo dire, però, che mai mi ritro-

vai a farlo da solo e che, in quel consiglio regionale, la sensibilità e l'attenzione sul tema furono sempre alte, minoranze comprese.

D'altra parte i salti mortali con le coperture finanziarie, nel quinquennio 2005 - 2010, il consiglio regionale fu chiamato a farli sempre (per il reddito di cittadinanza come per tutto il resto) dato che, diversamente dalle legislature precedenti e poi da quella successiva, il bilancio si discuteva (in consiglio) e si approvava ogni anno nei tempi previsti senza mai fare ricorso all'esercizio provvisorio. Questi i fatti. Il resto è politicismo fuori stagione. Quella legge pur non essendo perfetta era almeno una prima risposta. E chi per liquidarla - qui Maranta ha ragione - ha parlato di finanziamenti a pioggia e ha usato strumentalmente qualche tentativo di qualcuno di aggirare i controlli, lo ha fatto in assoluta malafede. Del resto il clima intorno a noi è oggi

quello che è. Ma, anche per questo, sarebbe meglio darsi da fare per riorganizzare una opinione favorevole a nuove misure di welfare piuttosto che diffondere sentimenti di sconfitte irreversibili e cupe.

La polemica

Assessori ascoltate i quartieri

LUCA ROSSOMANDO

OGGI si chiude con una festa a Scampia l'iniziativa promossa dagli assessori comunali alle politiche giovanili e alla cultura e turismo, denominata "il Clan degli artisti", che ha selezionato tramite un bando ventidue progetti di associazioni giovanili da attuare nel mese di giugno, contando su un finanziamento complessivo di circa 250 mila euro. Sempre oggi è in programma un'altra festa, a Montesanto, nel parco Ventaglieri, promossa dal coordinamento delle associazioni del quartiere e dalla seconda Municipalità. Tra le due

manifestazioni non c'è alcuna contrapposizione, né si vuole crearla qui, ma la loro parallela programmazione suggerisce qualche pensiero sul modo in cui si mettono (o non mettono) in campo certe politiche pubbliche in città. Nella villa comunale di Scampia andrà in scena una sfilata di progetti "usa e getta", che su apposita richiesta del committente sono stati concepiti per esaurirsi nel giro di un mese; i progetti toccano molteplici temi — non tutti di pari interesse — e sono stati proposti da associazioni legate le une dalle altre.

SEGUE A PAGINA XI

ASSESSORI ASCOLTATE LA VOCE DEI QUARTIERI

LUCA ROSSOMANDO

(segue dalla prima di cronaca)

Ad amalgamare l'impasto qualche generica parola d'ordine; su tutte, l'ormai abusata "creatività", che sempre più spesso fa rima con banalità. Nel parco Ventaglieri la festa di fine giugno è diventata una consuetudine. Le associazioni, riunite in un coordinamento attivo dal 2005, organizzano spesso feste del genere: a volte per rivendicare che le scale mobili Tarsia-Ventaglieri siano finalmente aggiustate, a volte per finanziare qualche nuovo progetto, altre ancora come semplice momento di socializzazione. Stasera si esibisce tra l'altro la Scalzabanda, un progetto di integrazione sociale attraverso l'educazione alla musica, che da un anno e mezzo riunisce 45 bambini della zona, dai 5 ai 14 anni, guidati da una decina di musicisti adulti. Le prove si svolgono nella chiesa di San Giuseppe delle Scalze, a salita Pontecorvo, un luogo recuperato dalle associazioni e adibito a centro civico autogestito già da qualche anno.

Ripeto, non si tratta di contrapporre queste due specifiche iniziative, ma solo di cogliere l'occasione per chiedersi una volta di più come sia possibile che i nostri soldi, anche e soprattutto in tempi di scarsità, continuino a essere distri-

Non è possibile che si ignorino sistematicamente le cose buone

re? Perché nessuno dialoga in modo permanente, informale, costruttivo, con chi sta tenendo insieme, con iniziative fragilissime ma di assoluta eccellenza, il tessuto sociale della città? Le risorse sono poche, si dice. Perché allora non ottimizzarle? Costruire politiche non vuol dire semplicemente lanciare un bando, ma studiare, selezionare, ascoltare.

Quando i soldi li distribuivano Basolino e i suoi colonnelli — e non erano le pioggerelline di oggi, ma autentici diluvi —, emergeva in certi casi la spensierata irresponsabilità degli amministratori, in altri la partigianeria, oppure il gioco clientelare. La definizione di rapporti di forza in cui finivano stritolate le

buiti a pioggia, e quindi rapidamente volatilizzati, senza alcun solido criterio e senza benefici duraturi per i territori che vengono così irrorati; come sia possibile che le istituzioni non diano la priorità a criteri come il radicamento, la capacità di mettersi in rete, la validità accertata degli interventi (e la necessità di dargli continuità), la qualità delle metodologie applicate, la possibilità di combinare tutto questo per realizzare progressi ben più robusti di una, o anche di tante performance estemporanee; come si possa ancora sbandierare questa generica "creatività" di fronte alla necessità impellente — in una città disgregata da mille fattori — di concentrare le poche forze su quegli embrioni di sviluppo comunitario che nonostante tutto continuano a manifestarsi.

Non si propone qui una specie di monopolio dei già organizzati, né di quelli con più anzianità di servizio, ma non è nemmeno possibile che ogni volta che si progettano politiche di tale delicatezza si ignorino sistematicamente le cose buone sedimentate, che non si preveda quanto meno l'ascolto dei nuclei asso-

sedimentate

ciativi più strutturati. E non parliamo degli enti del terzo settore, che concorrono per aggiudicarsi ben remunerati appalti di servizi, ma dei semplici comitati di abitanti, spesso basati sul volontariato puro, sulla militanza, che hanno sviluppato nel tempo una quantità di saperi e relazioni, un'intelligenza pratica e una visione d'insieme, senza altro intento che quello di migliorare le condizioni di vita nell'ambiente che li circonda.

Non ci vuole una laurea o un master all'estero. Basta guardarsi intorno. In quasi tutti i quartieri della città, dalla Sanità ai Quartieri, da Bagnoli a Scampia, esistono nuclei forti, riconosciuti, formati da gruppi coordinati tra loro, capaci di interagire con le istituzioni ma anche di contrapporvisi, abituati a procurarsi in modo autonomo le risorse, e che spesso fungono da catalizzatori per le aggregazioni più giovani. Perché non si parte da qui, aggiornando e consultando le mappe sociali di ogni quartie-

istanze dei più disinteressati. Ma oggi non è pensabile che la giovane assessore alle politiche giovanili, o il nuovo responsabile di cultura e turismo, appena insediato, siano già succubi di tali logiche. È evidente che nessuno di quelli che hanno intorno si fa portatore di un modo diverso di pensare, di agire. È evidente che, a dispetto dei tanti proclami, dalle parti del Palazzo il vento soffia sempre nella stessa direzione, quella maggioritaria, quella che oggi si esprime nel pensiero unico del grande (o del piccolo) evento, della cultura intesa come spettacolo (o spettacolino), come attrazione turistica, e non come germoglio di emancipazione. Non tarderemo ad averne conferma. I 16 milioni (5 gestiti dalla Regione, 11 dal Comune) con i quali verrà alimentata la farsa fuori tempo massimo del Forum delle culture verranno dilapidati esattamente con questo criterio — con il corollario del guadagno dei pochi spacciato come progresso per tutti. A dispetto delle voci, ormai tante e variegate, che si levano da tempo nel tentativo di scongiurarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMISSIONE ISTITUITA A NAPOLI

L'OSSERVATORIO SUI BENI COMUNI

di TOMASO MONTANARI

Ho accettato con convinzione la proposta del sindaco de Magistris di entrare a far parte dell'«Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli». Questo organismo avrà — cito dal decreto sindacale di nomina — «funzioni di studio, analisi, proposta e controllo sulla tutela e gestione dei beni comuni». Il sindaco, in altre parole, ci chiede di fare quello che dovrebbero fare tutti i cittadini, e che davvero fanno i molti che vivono in modo attivo la loro cittadinanza: osservare la città, formarsi un giudizio sui rapporti di forza che ne governano la vita, immaginare e progettare il cambiamento, sognarne una pacifica rivoluzione.

Il problema è il passo successivo: quella partecipazione democratica che dovrebbe consentire alle osservazioni dei cittadini di orientare il governo democratico della città. Il fatto che il sindaco chieda ora formalmente ad alcuni ricercatori di esercitare pubblicamente, e

in qualche modo ufficialmente, la loro professionale capacità di osservazione significa che egli è disposto anche ad accettare, considerare, discutere ciò che da questo processo scaturirà.

Nel mio caso la professionalità è quella di storico dell'arte. Negli ultimi anni ho partecipato al discorso pubblico cercando di fare esattamente ciò che ora il sindaco mi chiede di fare: osservare, studiare, criticare l'uso di quell'unico bene comune che sono il paesaggio e il patrimonio storico e artistico. Facendolo, ho detto che in diversi casi non ero d'accordo con l'uso dei beni comuni fatto da Luigi de Magistris. Ritengo un grave errore, ad esempio, la politica degli eventi, e ho denunciato i danni al paesaggio prodotti in nome dell'America's Cup, la grottesca follia di celebrare il Forum delle Culture in una città storica che crolla giorno dopo giorno, il controsenso dell'espropriazione commerciale di Piazza del Plebiscito.

Il sindaco ha revocato la delega ad Antonella Di Noce-

ra perché diceva le stesse cose: ma ora nomina anche me in questo gruppo di osservatori. Prendo questo segnale come una rinnovata volontà di ascoltare e confrontarsi con punti di vista diversi, e anche fortemente critici. E colgo un altro segnale positivo nella presenza, tra gli osservatori, di Paolo Maddalena: un grande custode della Costituzione che non si stanca di ripetere che la categoria dei beni comuni non deve servire ad annacquare o a contestare, ma semmai ad ampliare e a rafforzare, la proprietà collettiva dei beni pubblici di cui parla la Carta costituzionale.

È in questa prospettiva che ho accettato di osservare, ora in modo più ufficiale e collegiale, ciò che specialmente compete ad uno storico dell'arte: l'uso democratico dello spazio pubblico, quella città che lungo i millenni ci ha fatto comunità civile, e che ora — a seconda dell'uso che ne facciamo — può ancora farci cittadini, o al contrario alienarci, trasformarci in clienti o ridurci a plebe.

Nel mettere i miei occhi a disposizione della città, mi aspetto che il sindaco farà altrettanto con i suoi orecchi. Se i nostri occhi non saranno abbastanza acuti, il sindaco e la città li dovranno sostituire. Allo stesso modo, se gli orecchi del sindaco non saranno aperti, sarò io a chiamarmi fuori: perché certo l'ultima cosa di cui ha bisogno il governo di Napoli sarebbe un'inutile foglia di fico accademica.